

Una impresa su tre assumerà stranieri entro l'anno prossimo

L'indagine

Unioncamere e Centro Studi Tagliacarne: il 73,5% lo fa per carenza di lavoratori italiani

Più alta la richiesta nel Nord Est. Solo il 3% delle imprese assume personale extra Ue per pagare meno

Claudio Tucci

Un'impresa su tre ha in programma di assumere lavoratori stranieri extra Ue entro il 2026 (o lo ha già fatto tra il 2021 e il 2023). A spingere gli imprenditori a rivolgersi all'estero per soddisfare il proprio fabbisogno occupazionale è principalmente la mancanza di lavoratori italiani segnalata dal 73,5% delle aziende. Anche per questo il 68,7% delle imprese è disposto ad investire entro il 2026 in formazione del personale straniero, a fronte del 54,5% di quelle che non assumono lavoratori extra-Ue. Solo il 3% delle aziende assume personale straniero per pagare meno. Sono alcuni dei dati principali contenuti in una interessante indagine (la prima di questo genere) realizzata da **Unioncamere** e Centro Studi Tagliacarne su un campione di 4.500 imprese manifatturiere e dei servizi con addetti compresi tra 5 e 499.

Quasi un'azienda su due, il 47,1% per l'esattezza, ricerca operai specializzati; il 9,3% tecnici specializzati, il 4,9% professionisti altamente qualifi-

cati, l'1,1% è a caccia di manager. Solo il 32,6% delle realtà produttive assumerà operai generici a testimonianza di come il disallineamento di competenze e soprattutto la denatalità, con la conseguente scarsità di giovani talenti, stiano pesando, e non poco, sul nostro tessuto produttivo.

«L'Italia comincia ad avvertire gli effetti dell'invecchiamento della popolazione dovuto alle dinamiche demografiche - ha evidenziato il presidente di **Unioncamere**, **Andrea Prete** -. I lavoratori immigrati sono sempre di più una risorsa indispensabile per far fronte alla domanda di occupazione delle imprese. C'è anche un bacino di italiani di seconda o terza generazione che vivono soprattutto nel Sud America al quale il nostro Paese dovrebbe guardare con attenzione. Si tratta spesso di giovani con competenze già consolidate e con un legame di lingua e di storia familiare con l'Italia, che potrebbero essere interessati a trasferirsi nel nostro Paese».

Entrando un po' più nel dettaglio dell'indagine, sono soprattutto le imprese del Nord Est a ricorrere a lavoratori stranieri per fare fronte ai loro piani di assunzione. Il 36,5% delle imprese del Triveneto assumerà personale extra Ue entro il 2026 o lo ha già fatto tra il 2021-23, a fronte del 31,8% del totale del sistema imprenditoriale italiano. A trainare sono le imprese del Trentino-Alto Adige/Südtirol (39,1%), seguite da quelle di Veneto (37,6%) e Friuli-Venezia (36,8%). Sul fronte opposto meno dinamica è la domanda proveniente dal Sud, solo il 28,6% delle imprese

meridionali ha in programma o ha programmato di assumere lavoratori non europei.

Il 37,2% delle imprese industriali ha pianificato di assumere lavoratori extra Ue entro il 2026 o lo ha fatto tra il 2021 e il 2023, a fronte del 27,4% di quelle dei servizi. E se nel manifatturiero, il 40,2% delle imprese che ricorre al mercato del lavoro al di fuori dell'Europa appartiene ai settori ad alta tecnologia, nei servizi il 36,2% opera nei settori a bassa intensità tecnologica. Nel complesso la metà delle aziende che assumono stranieri non europei, impiega tra 50 e 499 addetti, a fronte del 27,3% delle piccole.

«Le imprese hanno fame di talento e guardano con interesse fuori dall'Europa - ha sottolineato Riccardo Di Stefano, delegato del presidente di Confindustria all'Education e all'Open Innovation -. Tra le risultanze dello studio emerge come quasi la metà dei lavoratori cercati extra-Ue siano operai specializzati e circa un 15% tecnici e professionisti altamente qualificati. Si sovverte il luogo comune che fuori dai nostri confini continentali cerchiamo solo persone con basse competenze, così come, lo studio lo spiega bene, non si cercano questi lavoratori per risparmiare sul costo del lavoro ma per far fronte ad una crisi demografica - e aggiungerei di orientamento - che non ha precedenti in Italia e che vede le imprese in prima linea nel cercare soluzioni, come stiamo facendo, in Confindustria, attraverso il Piano Mattei».

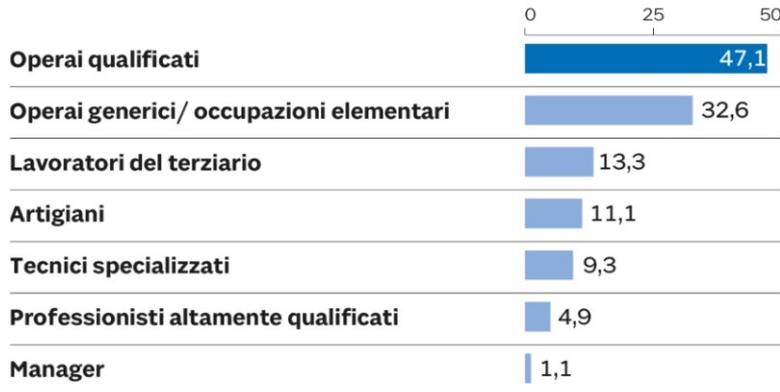
© RIPRODUZIONE RISERVATA



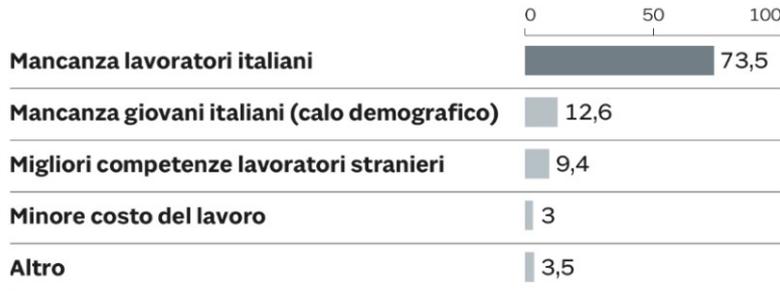
La fotografia

Quota di imprese che hanno assunto (2021-2023) o prevedono di assumere lavoratori (2024-2026) extra-UE, in base alle posizioni lavorative e motivazioni principali. *Dati in %, domanda a risposta multipla*

POSIZIONI LAVORATIVE



MOTIVAZIONI PRINCIPALI



Fonte: indagine [Unioncamere](#) e [Centro Studi Tagliacarne](#) 2024

LE AREE GEOGRAFICHE E I SETTORI

Le imprese del Nord

Sono soprattutto le imprese del Nord Est a ricorrere a lavoratori stranieri per fare fronte ai loro piani di assunzione. Il 36,5% delle imprese del Triveneto assumerà personale extra Ue entro il 2026 o lo ha già fatto tra il 2021-23, a fronte del 31,8% del totale del sistema imprenditoriale italiano.

Le imprese industriali

Il 37,2% delle imprese industriali ha pianificato di assumere lavoratori extra Ue entro il 2026 o lo ha fatto tra il 2021 e il 2023, a fronte del 27,4% di quelle dei servizi. Nel manifatturiero, il 40,2% delle imprese che ricorre al mercato del lavoro al di fuori dell'Europa appartiene ai settori ad alta tecnologia,